

DIASPORA EVANGELICA
MENSILE DI COLLEGAMENTO
INFORMAZIONE
ED EDIFICAZIONE

DELLA CHIESA EVANGELICA
VALDESE DI FIRENZE



ANNO LIII - NUMERO 5-6
MAGGIO-GIUGNO 2020

Nessun uomo è un'isola

Nessun uomo è un'isola, completo in se stesso;
ogni uomo è un pezzo del continente,
una parte del tutto.

Se anche solo una zolla venisse lavata via
dal mare,

l'Europa ne sarebbe diminuita,
come se le mancasse un promontorio,
come se venisse a mancare
una dimora di amici tuoi,
o la tua stessa casa.

La morte di qualsiasi uomo mi sminuisce,
perché io sono parte dell'umanità.

E dunque non chiedere mai per chi suona la
campana: suona per te.

John Donne (1572-1631), Meditazione XVII

Sommario

<i>Nessun uomo è un'isola</i>	1
<i>Non lasciamo indietro nessuno</i>	3
<i>Pratiche di resistenza e comunione</i>	5
<i>La Riforma protestante tra mito e memoria storica</i>	8
<i>Fare memoria di Dietrich Bonhoeffer</i>	10
<i>Covid 19: una riflessione protestante</i>	11
<i>Assemblee e conferenza distrettuale</i>	13
<i>Ricordando Rosetta Naso</i>	14
<i>Ricordando Michele Bonsignore</i>	14
<i>La chiesa non chiude: finanze e collette</i>	15

Non lasciamo indietro nessuno

Numeri 12,15 “Miriam dunque fu isolata fuori dell'accampamento sette giorni; e il popolo non si mise in cammino finché Miriam non fu riammessa nell'accampamento”.

L'AT prevedeva l'isolamento per le malattie contagiose, a volte per quaranta giorni, a volte per tutta la vita, come nel caso dei lebbrosi. Era la protezione sanitaria e sociale principale per una società agli albori della scienza medica. Era anche organizzata secondo regole definite dai testi sacri, e la riammissione in società era decretata dai sacerdoti. Ne abbiamo traccia anche nel NT quando Gesù manda una persona che ha guarito a farsi controllare appunto dai sacerdoti (Luca 5,14). In quel caso Gesù vuole mostrare che la grazia di Dio che restituisce una vita in pienezza è più importante di tutte le regole umane e religiose, infatti dice “ciò serva loro di testimonianza”. È la testimonianza che in Gesù si apre una dimensione di amore che abbraccia ogni parte della vita umana. C'è un caso, però, nel Pentateuco, in cui un isolamento viene percepito come una punizione. Punizione è anche la lebbra che viene mandata da Dio su Miriam, la profetessa, per aver criticato Mosè, il suo accentrare su di sé il potere, il suo desiderio di assomigliare ai condottieri di altri popoli prendendo una seconda moglie. Miriam critica la svolta autoritaria di Mosè e la sua poligamia. Tutto il libro dei Numeri ci mostra l'evoluzione del modo in cui Mosè guida il popolo e come va per tentativi, creando gruppi dirigenti collegiali, e a volte invece decidendo da solo faccia a faccia con Dio. Dunque la critica di Miriam si inserisce in questo percorso di maturazione e comprensione, che tutto il popolo va lentamente imparando, su cosa significa avere una guida, come controllarla oltre che seguirla. Insomma un bel percorso di democrazia. Nessuno invece aveva messo mai in discussione la pratica degli uomini potenti di avere più mogli: era un segno di autorità e di forza, ma indicava anche una forte disparità tra uomini e donne in quella

società. Insomma, l'audacia di Miriam viene punita con una malattia che la rende infetta e le impone l'isolamento, ma qui succede una cosa mai vista prima.

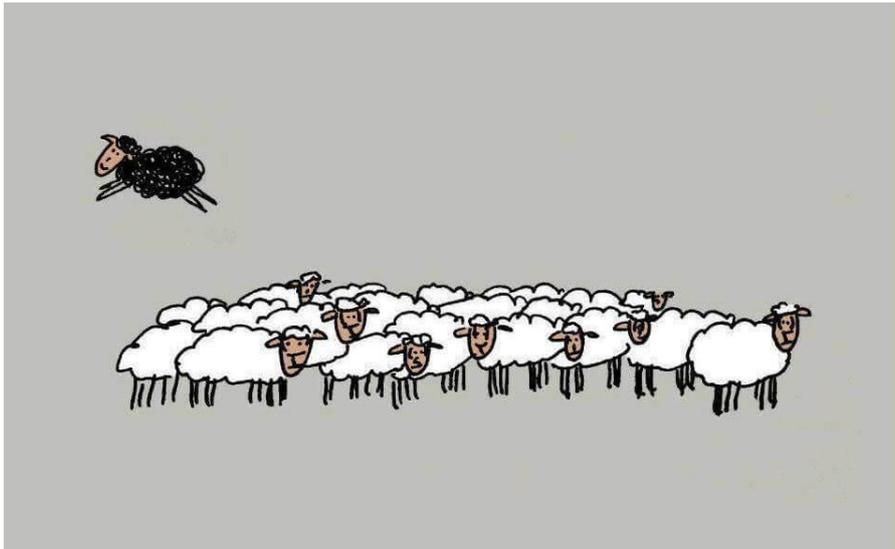
Invece di abbandonarla nel suo isolamento o di imporle di seguirli a distanza a un passo per lei, malata, insostenibile, il popolo si ferma. Attende che lei termini la quarantena e sia riammessa nell'accampamento. Il popolo non può camminare senza Miriam. Certo, lei era stata la guida delle donne e di tutto il popolo nel canto e nella danza dopo il passaggio del Mar Rosso. Da bambina, era stata la figura essenziale per il salvataggio del neonato Mosè, tratto dalle acque. In tutta la vicenda dell'esodo e del cammino di Israele nel deserto è presentata come una profetessa, anche lei parla faccia a faccia con Dio. Dunque una figura importante, e il popolo non può muoversi senza di lei. Senza la sua cura e la sua danza, senza la sua profezia e la sua capacità critica.

È così anche per noi, ognuno e ognuna sono essenziali per il nostro cammino. Non possiamo andare avanti lasciando indietro qualcuno. Spesso chi viene lasciato indietro è chi ha domande scomode da fare. Allora accogliamo quanto imparato da questo popolo antico, ispirato dal Dio che li guidava giorno e notte, e non li lasciava soli. Avevano imparato che nessuno deve essere lasciato solo e che anche le voci critiche sono essenziali per crescere insieme. Uscendo da questi due mesi di isolamento, anche noi facciamo attenzione a chi rischia di essere lasciato indietro, alle voci critiche e marginali, a chi reclama dei diritti che vede calpestati, a chi richiama l'attenzione alla giustizia. Così potremo crescere ancora come comunità, attenta a tutte le differenti presenze.

Letizia Tomassone

Vedete questa città? Qui Dio abita in mezzo alla gente. Abita le nostre case, i nostri quartieri, le nostre contraddizioni e le nostre speranze. Dio vive nelle pieghe delle nostre ferite, cammina con noi e con noi sogna la pace. Dio è l'inizio e la fine e rinnova l'intero creato.





Pratiche di resistenza e comunione

Foresteria Valdese di Firenze Gould: Il nostro servizio diaconale si è messo a disposizione della città di Firenze e dei suoi abitanti. Anche la stampa cittadina se n'è accorta e ha messo in rilievo come la parte ricettiva dell'istituto Gould (Foresteria Valdese) abbia fatto una convenzione con il Meyer, l'ospedale pediatrico della città. Potranno essere ospitati, in stanze autonome e luminose, otto bambini o bambine con un genitore: piccoli pazienti dimessi dal Meyer ma che necessitano di fare un periodo di isolamento perché positivi al Covid19. Altre stanze sono a disposizione di personale sanitario dell'ospedale che non è residente in città o necessita di un luogo sicuro per proteggere dal contagio la propria famiglia.

DVF Minori: Nel frattempo le strutture per minori della Diaconia Valdese Fiorentina continuano la loro opera educativa giorno per giorno nelle case famiglia presso il Gould e nei servizi di accoglienza (appartamenti in Firenze e Campi Bisenzio) per minori stranieri non accompagnati. Solo i centri diurni per minori del Gould e del Ferretti ed il centro di aggregazione per minori delle Piagge hanno dovuto temporaneamente sospendere le attività per le disposizioni ministeriali. Auguriamo loro di poter predisporre degli spazi estivi per accogliere con animazioni e socialità allegra quei bambini e

quelle bambine che hanno patito duramente l'isolamento di questi mesi. Allo stesso modo ci auguriamo che possano tenersi i campi cadetti a Casa Cares, anch'essa per ora chiusa all'ospitalità dei gruppi.

DVF Anziani - RSA Gignoro: Nel frattempo continua la protezione delle persone anziane e disabili ospiti del Gignoro. Anche lì è temporaneamente sospeso il centro diurno, e gli ingressi sono controllati fin dalla fine di febbraio. Le ospiti e gli ospiti sono in contatto con l'esterno attraverso videochiamate, grazie alla cura delle animatrici e di tutto il personale. Molte altre misure di protezione sono state messe in opera in questa RSA. Non entriamo nei dettagli ma ricordiamo che questa casa è nata dalla volontà della chiesa valdese di Firenze di offrire riparo e solidarietà sociale agli anziani in un luogo in cui l'evangelo risuona nei gesti e nelle parole. Il concistoro valdese di Firenze, all'inizio della pandemia, ha voluto esprimere il suo ringraziamento e sostegno al personale donando una somma di 2.000 euro per acquistare tutti i dispositivi di protezione personale necessari e proteggere e proteggersi. Intanto il Gignoro continua anche a prendersi cura del territorio, collaborando con i volontari del quartiere 2 per portare agli anziani isolati nelle loro case i farmaci richieste e la spesa alimentare. Mentre si calcola che in Europa la metà dei decessi per coronavirus sono avvenuti nelle RSA, dobbiamo esprimere un grande GRAZIE a quanti operano nel e per il Gignoro, proteggendo e avendo cura delle persone anziane senza risparmio di attenzione e di sorrisi.

Diaconia comunitaria: Alle Piagge, un centro poco conosciuto della nostra azione diaconale (gestito dalla Diaconia Valdese Fiorentina e dal Consorzio Martin Luther King) sul territorio, il **Centro Metropolis**, ha istituito un punto d'ascolto due volte la settimana con distribuzione della spesa alimentare e di altri aiuti a famiglie italiane e straniere molto in difficoltà. La commissione diaconia comunitaria della nostra chiesa sta sostenendo questo progetto, grazie al "fondo coronavirus" istituito dal concistoro, a cui già

diverse persone, evangeliche e non, hanno contribuito con generosità. L'azione diaconale è continua e quotidiana anche attraverso la diacona Paola Reggiani che incontra e sostiene tante persone che hanno bisogno di un aiuto materiale per la loro famiglia o dell'aiuto per compilare le domande atte a ottenere i bonus previsti dallo Stato.

Giovani Adulti: Anche la cooperativa "Oltre il Ponte", legata al Consorzio Martin Luther King, continua il suo lavoro offrendo così la possibilità a molte persone marginali di avere un reddito minimo e una attività. L'accoglienza di giovani rifugiati della Diaconia Valdese Fiorentina prosegue nelle case messe a disposizione dal progetto "Ubuntu" a Figline Valdarno. Prosegue anche, sempre da parte DVF, l'accoglienza delle famiglie siriane arrivate attraverso i corridoi umanitari della FCEI. Anche il corso organizzato solitamente il sabato in via Manzoni dal gruppo delle volontarie ha ripreso con la didattica a distanza, con la gioia di potersi rivedere, scambiare le esperienze dell'isolamento, fare scuola, anche se tramite uno schermo digitale.

Inoltre proseguono i servizi di accoglienza rivolti a donne sole con figli presso Casa Itaca a Sesto Fiorentino (servizio della DVF in collaborazione con il Consorzio Martin Luther King) e l'accoglienza di detenuti a fine pena presso Casa del Melograno della DVF in via Milazzo. Per questi servizi la Commissione Diaconia Comunitaria della nostra chiesa sta contribuendo ad acquisti di generi alimentari.

Scuola domenicale: Allo stesso modo anche la scuola domenicale e i gruppi di catechismo hanno ripreso a incontrarsi online ogni sabato, ed è sempre una gioia la condivisione che viene dal riflettere insieme sulla Parola di Dio e sulla nostra vita un po' complicata di queste settimane.

Culti video: Allo scopo di mantenere forte la relazione fra noi e con il Signore, un gruppo si è dedicato a preparare con la pastora ogni

settimana un breve culto domenicale e una riflessione biblica o una comunicazione il mercoledì. Siamo estremamente grati ai musicisti della chiesa, i cantori del coro e l'organista, che danno il massimo per farci sentire uniti e benedetti.

Ci sentiamo una comunità solidale attraverso tutto questo impegno della nostra chiesa e della nostra diaconia comunitaria, che diventa più visibile oggi quando la solidarietà è essenziale per dare solidità al tessuto sociale. Siamo comunità anche con l'intreccio fitto di telefonate che il Concistoro si è impegnato a fare in queste settimane, e che si affiancano a quelle che le sorelle e i fratelli evangelici si scambiano tra loro, con una particolare attenzione alle persone più anziane.

Azione comunitaria e azione diaconale, annuncio dell'evangelo e operatività solidale, due aspetti della vita delle nostre chiese evangeliche che proprio in questa emergenza mostrano di essere due facce della stessa vocazione, e si completano a vicenda.

Letizia Tomassone

La Riforma protestante tra mito e memoria storica

Il centro studi Confronti ha dato alle stampe un nuovo libro sulla Riforma di Massimo Rubboli, professore emerito di Storia dell'America del Nord e di Storia del Cristianesimo all'Università di Genova.

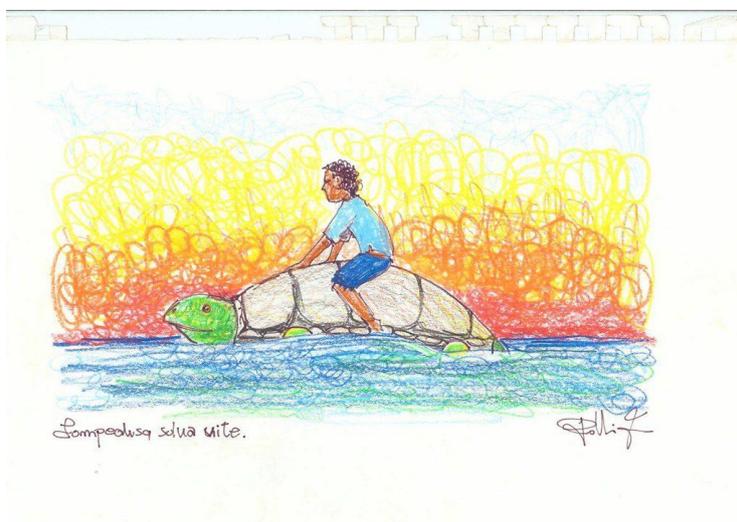
"Un libro che non sminuisce l'importanza storica della Riforma, ma che fa riflettere sui processi di distorsione del passato e su quelli di riconciliazione interreligiosa tra eredi dei persecutori e dei perseguitati in corso in diversi Paesi, che sembrano aver soltanto sfiorato l'Italia".

Prendendo le distanze dalle celebrazioni del 2017 per il V centenario della Riforma, che hanno contribuito al mantenimento del mito dell'affissione delle 95 tesi, questo libro considera gli aspetti trascurati riguardanti la Riforma radicale e, in particolare, gli anabattisti, dei quali spesso non viene riconosciuto il grande contributo dato all'affermazione del principio della libertà di coscienza e della separazione tra Stato e Chiesa. Inoltre questo libro solleva degli interrogativi su alcuni aspetti della Riforma protestante e invita a riflettere su come sia stata ignorata se non addirittura falsificata fino ad oggi, con categorie negative, l'immagine dell'anabattismo – una delle principali componenti della cosiddetta Riforma radicale. In diversi Paesi è in corso un processo di riconciliazione interreligiosa tra eredi dei persecutori (cattolici e protestanti) e dei perseguitati (anabattisti), che sembra aver soltanto sfiorato l'Italia.

Clicca qui per acquistarlo, oppure ordinalo presso la Libreria Claudiana, che ha riaperto, per ora due mattine a settimana, e ha bisogno del nostro sostegno di lettori!

<https://confronti.net/negozi/La-Riforma-protestante-tra-mito-e-memoria-storica-Massimo-Rubboli-p189085090>

redazione di Confronti



Fare memoria di Dietrich Bonhoeffer

(4 febbraio 1906-9 marzo 1945)

Nel 75.º anniversario della sua efferata esecuzione nel lager di Flossenbürg, si offre qui una riflessione del pastore luterano che fu colonna della Chiesa Confessante in strenua opposizione alla nazificazione della Chiesa evangelica tedesca. Una riflessione che può essere utile e di conforto anche a noi che oggi viviamo un frangente drammatico della vita nostra e del mondo e dobbiamo ripensare il futuro nostro e dell'intero Pianeta.

Ottimismo (riflessione di Dietrich Bonhoeffer)

Essere pessimisti è più saggio; si dimenticano le delusioni e non si viene ridicolizzati davanti a tutti. Perciò presso le persone sagge l'ottimismo è bandito.

L'essenza dell'ottimismo non è guardare al di là della situazione presente, ma è una forza vitale, la forza di sperare quando altri si rassegnano, la forza di tener alta la testa quando sembra che tutto fallisca, la forza di sopportare gli insuccessi, una forza che non lascia mai il futuro agli avversari, ma lo rivendica per sé.

Esiste certamente anche un ottimismo stupido, vile, che deve essere bandito. Ma nessuno deve disprezzare l'ottimismo inteso come volontà di futuro, anche quando dovesse condurre cento volte all'errore; perché esso è la salute della vita, che non deve essere compromessa da chi è malato.

Ci sono uomini che ritengono poco serio, e cristiani che ritengono poco pio, sperare in un futuro terreno migliore e prepararsi ad esso. Essi credono che il senso dei presenti accadimenti sia il caos, il disordine, la catastrofe, e si sottraggono nella rassegnazione o in una pia fuga dal mondo alla responsabilità per la continuazione della vita, per la ricostruzione, per le generazioni future.

Può darsi che domani spunti l'alba del giudizio universale: allora, non prima, noi interromperemo volentieri il lavoro per un futuro migliore.

Nota esplicativa

Lo scritto che abbiamo appena letto fa parte di un gruppo di 17 riflessioni, a cui il pastore Dietrich Bonhoeffer dette il titolo di “Bilancio sulla soglia del 1943” che rappresenta oggi il “Prologo” alle lettere dal carcere (Resistenza e resa).

Le riflessioni sono indirizzate agli amici Eberhard Bethge, Hans von Dhonanyi, che era anche cognato di Bonhoeffer, e Hans Oster, i quali condividevano con lui una intima profonda avversione all’atroce tirannia del nazismo, instauratasi nel 1933 con l’avvento al potere di Hitler.

Dei tre amici, due condivisero la sorte di Bonhoeffer: Hanso Oster (1897-1945) fu impiccato con lui il 9 aprile 1945 nello stesso lager; Hans von Dhonanyi (1902-1945) fu impiccato lo stesso giorno, ma nel lager di Sachsenhausen. Tutti e tre subirono un rapido processo farsa per espresso volere di Hitler.

L’unico che sopravvisse, forse perché militare in Italia, fu Eberhard Bethge (1909-2000), pastore lui stesso, che dedicò il resto della sua lunga vita a raccogliere e pubblicare documenti e scritti dell’amico, componendone anche una monumentale, basilare biografia.

Annapaola Laldi

Covid 19: una riflessione protestante

Il documento della Commissione bioetica delle chiese battiste, metodiste e valdesi sull'emergenza pandemica

Torre Pellice, 23 Aprile 2020

[La Commissione bioetica delle chiese battiste, metodiste e valdesi](#) ha prodotto un documento relativo all'emergenza epidemica ancora in corso e alle ricadute, principalmente di carattere sanitario, da essa determinate. Il documento intitolato "[Emergenza Covid-19 e criteri di accesso alle terapie. Una riflessione protestante](#)" affronta, in maniera particolare, il tema della difficoltà di accesso alle terapie intensive, in una situazione di emergenza pandemica. Considerando il dibattito suscitato dal documento della Società Italiana di Anestesia, Analgesia, Rianimazione e Terapia Intensiva propone una serie di considerazioni sui criteri fondamentali che entrano in gioco in una situazione di risorse sanitarie limitate.

Il documento rappresenta uno strumento di informazione e riflessione per le chiese su un tema attuale ed eticamente rilevante. In esso si mette in luce come le questioni più urgenti sollevate dall'attuale emergenza pandemica riguardino i criteri di accesso alle terapie intensive in situazione di eccezionale scarsità di risorse, i costi e i benefici delle misure di lockdown ma anche il modo in cui oggi, in Italia e nel mondo, si muore. Ovviamente, esistono molti altri problemi più a lungo termine su cui è urgente sviluppare una riflessione approfondita; tra questi non si devono dimenticare i criteri di giustizia distributiva delle misure di ripartenza e la questione del bilanciamento tra valori rilevanti e costituzionalmente garantiti come la difesa della vita e quella della privacy.

Nel testo è sviluppata una riflessione che risponde ad alcune esigenze di fondo. In primo luogo, prendere sul serio le difficoltà dell'attuale situazione, senza far finta che il problema dei criteri di accesso alle terapie intensive non sia esistito in alcune regioni d'Italia particolarmente colpite dalla pandemia. In secondo luogo, ricordare l'inaccettabilità dell'esclusione aprioristica di determinate categorie di persone dalla possibilità di essere curate. Se scelta deve esserci, questa deve andare nella direzione di privilegiare coloro che hanno maggiore speranza di guarigione; in tal senso, l'età è solo uno dei parametri che entrano all'interno di un giudizio clinico complessivo che decide dell'opportunità o meno di ricevere determinati trattamenti sanitari. Con tutta evidenza, l'eventuale esclusione dalle terapie intensive non deve comportare l'abbandono terapeutico del paziente che ha diritto, comunque e sempre, a essere assistito tramite un programma efficiente di cure palliative.

In una situazione di confusione generalizzata, sia a livello politico sia a livello intellettuale, le chiese hanno il compito di riflettere in modo pacato e approfondito sul significato dell'attuale sospensione dell'ordine della vita sociale e individuale a cui l'Occidente è poco abituato. Riportare la speranza e la fiducia nel futuro significa innanzitutto fare i conti in modo onesto ed equilibrato con gli squilibri e le disuguaglianze che affliggono il presente e non abdicare al ruolo di sentinelle, anche rispetto ai problemi che si manifestano e alle soluzioni suggerite in una situazione di emergenza.

Dal sito <chiesa valdese.org>

https://www.chiesavaldese.org/aria_articles.php?ref=780 >

Assemblee e conferenza distrettuale

Ci giunge una lettera dalla Commissione esecutiva del nostro III distretto relativo alle chiese metodiste e valdesi in centro Italia. A seguito dell'emergenza sanitaria che richiede misure eccezionali di attenzione, le quattro conferenze distrettuali di fine giugno quest'anno non avranno luogo. Come altre chiese protestanti in Europa, anche le nostre chiese sono consapevoli che far spostare e incontrare tante persone provenienti da regioni diverse può essere in questo momento pericoloso. La CED scrive:

“Care sorelle e cari fratelli, stiamo attraversando un tempo particolare delle nostre esistenze. Sentimenti diversi si intrecciano: speranza, paura, forza, debolezza. Ognuno di noi ha vissuto e sta vivendo esperienze e sensazioni che l'immaginazione non aveva previsto. Sono situazioni e percezioni diverse del Covid rispetto al territorio abitato.

La luce della Parola del Signore è però sempre davanti a noi, la meraviglia rivoluzionaria dell'annuncio, il mattino di Pasqua, è forza viva, acqua che disseta, prospettiva del Regno che verrà. [...] Non è stato deciso a cuor leggero di annullare le nostre Conferenze, ma il senso di responsabilità nei confronti della salute e sicurezza di voi tutti e tutte, care sorelle e cari fratelli, ci costringe a ciò. Tuttavia desideriamo che da tutto questo non passi un messaggio sbagliato: noi non ci arrendiamo al virus, piuttosto auspichiamo che questo tempo possa aiutarci a rafforzare in noi la speranza in cambiamenti positivi all'insegna della solidarietà, della ricerca del comune benessere e della comprensione dell'importanza della dimensione comunitaria del nostro essere Chiesa”.

Insomma alimentiamo, nell'assenza di incontri e assemblee, il nostro desiderio di incontrarci ancora, di far crescere le nostre comunità nel confronto serrato e nelle discussioni sui temi che più ci stanno a cuore e definiscono il senso della nostra identità protestante.

Ricordando Rosetta Naso

A Firenze intercettavo Rosetta Naso in chiesa oppure in via Manzoni dove ha vissuto per anni. Di lei conservo un ricordo di un'anima generosa e di grande calore perché era aperta allo scambio. Ricordo in particolare un episodio legato al suo essere siciliana: le raccontavo le mie letture di Simonetta Agnello Hornby, scrittrice siciliana di Palermo, che vive tutt'ora a Londra. In particolare le parlavo delle scene nelle ampie cucine delle case di campagna in Sicilia, dove si facevano biscotti, dolci tipici, e chissà quali altre delizie!

Rosetta si è dimostrata così incuriosita di questo libro che ho capito che lei doveva avere l'occasione di leggerlo. Non ricordo se il titolo era *La zia marchesa* o *Boccamurata*, ma le scene in cucina erano memorabili. Mi sono precipitata alla Claudiana in Borgognissanti, e mi sono procurato il volume per Rosetta. Poco dopo la consegna, Rosetta mi ha rassicurato che era stato per lei una lettura tale da fare riemergere tanti ricordi della sua cucina siciliana, di momenti felici passati insieme alla sua famiglia.

Judith Siegel

Ricordando Michele Bonsignore

Proprio il giorno del Venerdì santo è venuto a mancare Michele Bonsignore. Dopo un periodo di ospedalizzazione piuttosto lungo era potuto rientrare a casa, dove era circondato dalle cure e dall'affetto della moglie Giovanna e dei famigliari. La morte serena nel proprio letto ha concluso una esistenza molto travagliata, afflitta da malattie e disabilità che ultimamente gli impedivano anche di partecipare al culto. La sua fede era profonda e intessuta di domande a Dio sul senso di una esistenza così provata. Nel suo primo incontro con la chiesa valdese aveva avuto la fortuna di trovare il babbo della cara pastora Gianna Sciclone, con cui aveva iniziato un lungo percorso di approfondimento biblico e di scambio "da fede a fede", di cui è stato sempre molto riconoscente. Come pastora ho potuto essere presente presso la Misericordia di Campi Bisenzio per una preghiera di commiato con la famiglia, ed è stato un momento di comunione e commozione molto intenso. Tutta la

chiesa valdese di Firenze ricorda Michele e ringrazia il Signore per la testimonianza che ha potuto portare a chi gli stava intorno.

Letizia Tomassone

La chiesa non chiude: finanze e collette

Ricordiamo di pensare come sempre alla contribuzione per la chiesa, sia per la cassa locale sia per la cassa culto. Vi invitiamo a mettere in una busta o una scatolina la colletta domenicale, per portarla in chiesa quando infine potremo riunirci al tempio di via Micheli. Questo mettere da parte la colletta era un'abitudine dei nostri nonni e dei nostri genitori, quando non potevano recarsi in chiesa la domenica, ed è una bella piccola eredità che possiamo far continuare nel tempo.

Per i versamenti alla cassa culto si possono usare:
il conto corrente postale n. 16099509 intestato a:
Chiesa Evangelica Valdese – Via Manzoni, 21 - Firenze
oppure
il nuovo conto corrente bancario presso la Cassa di Risparmio di Firenze IBAN: IT97G0306902922100000011575 intestato a Chiesa Evangelica Valdese – Firenze.

Sul conto corrente bancario è appoggiata anche la raccolta fondi per gli aiuti alimentari e di utenze domestiche alle famiglie. La causale per questi doni va specificata come “**fondo coronarivus**”.

A fine aprile abbiamo già raccolto più di 6.000 euro di doni, che si aggiungono ai 5.000 messi a disposizione dal Concistoro. Come per tutte le nostre attività vi sarà massima trasparenza nel rendicontare quanto viene speso e in quale modo.



DIASPORA EVANGELICA

Direttore responsabile: Davide Donelli

Direzione, redazione:

Via Alessandro Manzoni, 21 - 50121 Firenze

Tel.: 0552477800

concistoro.fivaldese@chiesavaldese.org

www.firenzevaldese.chiesavaldese.org

Coordinatore della redazione: Letizia Tomassone

In redazione in questo numero: Annapaola Laldi

Reg. Tribunale di Firenze, 16 ottobre 1967, n. 1863

Ciclostilato in proprio - Diffusione gratuita

Spedizione in abbonamento postale

Comma 20/C, art. 2, L. 662/96 - Filiale di Firenze

In caso di mancato recapito restituire al mittente, che si impegnerà a corrispondere la relativa tassa presso l'Ufficio P.I. di Firenze.